

## GESÙ IL NAZARENO

“E venne ad abitare in una città detta Nazaret, affinché si adempisse quello che era stato detto per mezzo dei profeti, che Egli sarebbe stato chiamato Nazareno.” (Matteo 2:23)

Oltre alla critica infondata che mette in dubbio l'esistenza di Nazaret all'inizio del primo secolo, ai detrattori della Bibbia piace molto attaccare anche la profezia (adempiuta) secondo cui Gesù “sarebbe stato chiamato Nazareno”.

Contrariamente alla descrizione che i critici della Bibbia fanno di Nazaret, l'archeologia ci ha rivelato che non si trattava affatto di una minuscola frazione composta da uno sparuto numero di case. Una [iscrizione ebraica](#) del II o III secolo ha confermato che Nazaret fu una delle città che accolse i sacerdoti ebrei dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme nel 70 d.C.; quei sacerdoti si sarebbero forse degnati di stabilirsi in un rozzo borgo? E sempre l'archeologia conferma che Nazaret potrebbe aver avuto un importante edificio in pietra (forse la sinagoga di cui parla l'evangelista Luca: “Poi [Gesù] venne a Nazaret, dove era stato allevato e, com'era solito fare in giorno di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò per leggere” Luca 4:16); gli scavi hanno anche portato alla luce cisterne sotterranee per l'acqua, tini per l'olio, silos per il grano, piscine per immersioni rituali, abitazioni rupestri e magazzini, un pozzo in pietra, una necropoli scavata nella roccia calcarea della collina di Nazaret, tutto al tempo di Gesù. Allo stesso modo, anche numerose ceramiche e lampade importate del primo secolo sono state trovate a Nazaret.<sup>1</sup> Ci sono prove che il sito di Nazaret era abitato secoli prima di Cristo, e che un insediamento ebraico esisteva in loco sia prima che dopo la prima rivolta ebraica del 70 d.C.<sup>2</sup> Al tempo di Gesù, Nazaret non era affatto il piccolissimo borgo che viene generalmente rappresentato, ma una città (nel Vangelo è definita *πόλις*, “città”; non *κώμη* “villaggio”) abitata da alcune centinaia di persone dedite prevalentemente ad attività agricole.

<sup>1</sup> “Nazareth,” Avraham Negev & Shimon Gibson, eds., *Archaeological Encyclopedia of the Holy Land*, new ed. (2001); and B. Bagatti, *Excavations in Nazareth*, vol. 1 (1969), esp. pp. 233-34.

<sup>2</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Nazareth#Ritrovamenti\\_archeologici](https://it.wikipedia.org/wiki/Nazareth#Ritrovamenti_archeologici); [http://www.jesus-story.net/nazareth\\_about.htm](http://www.jesus-story.net/nazareth_about.htm)

L'evangelista Luca riferisce che Gesù "si recò a Nazaret, dove era stato allevato e, com'era solito, entrò in giorno di sabato nella sinagoga. Alzatosi per leggere, gli fu dato il libro del profeta Isaia. Aperto il libro, trovò quel passo dov'era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; perciò **mi ha unto** per evangelizzare i poveri; mi ha mandato ad annunziare la liberazione ai prigionieri, e ai ciechi il ricupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi, e a proclamare l'anno accettevole del Signore». Poi, chiuso il libro e resolo all'inserviente, si mise a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di Lui. Egli prese a dir loro: «Oggi, si è adempiuta questa Scrittura, che voi avete udito con i vostri orecchi.» (Luca 4:16-21)

Dopo aver letto il passo messianico di Isaia 61:1-2 davanti a tutti, Gesù proclamò di essere il Messia affermando: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi." Allora i Suoi compaesani furibondi "lo cacciarono fuori dalla città, e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale [greco: ἐφ' οὗ = ἐπί οὗ] era costruita la loro città, per precipitarlo giù. Ma Egli, passando in mezzo a loro, se ne andò" (Luca 4:29-30). Qui i critici della Bibbia, gongolanti di gioia per aver trovato quella che essi considerano una imperdonabile 'incongruenza', si scatenano e strepitano: "Nazaret, ammesso che sia esistita nel primo secolo d.C., non ha precipizi ed è situata nell'avvallamento fra alcuni «morbidi» colli di Galilea."

Sul fatto che Nazaret esistesse nel primo secolo d.C., abbiamo già detto. Riguardo al fatto che a Nazaret non si trovassero precipizi, si può annotare quanto segue.

1. Immagini satellitari dettagliate della zona in cui sorge la Nazaret odierna sono disponibili su *Google Earth*. Queste immagini mostrano che la città di Nazaret non si trova in una pianura, ma in una zona collinare che si eleva di oltre un centinaio di metri rispetto alla pianura circostante. Le mappe satellitari permettono di stabilire che la Nazaret attuale è situata a un'altitudine compresa tra i 250 e i 450 metri sul livello del mare.
2. L'evangelista Luca afferma che i compaesani di Gesù lo "cacciarono fuori dalla città, e lo condussero fin sul ciglio del monte **sul quale** [greco: ἐφ' οὗ = ἐπί οὗ] era costruita la loro città, per precipitarlo giù". Qui abbiamo due importanti

informazioni. La prima è che, per poter uccidere Gesù precipitandolo giù da un dirupo, i Suoi compaesani dovettero uscire dalla città (“**lo cacciarono fuori dalla città**”) e raggiungere il ciglio di un monte, dal quale una persona poteva essere gettata di sotto e morire. Ora Luca afferma che, per raggiungere il precipizio, bisognava uscire dalla città, allontanarsi da essa. Ma come si concilia questo fatto con la dichiarazione secondo cui Nazaret era costruita su quel monte? Questo è ciò che i traduttori hanno scritto, ma non è quello che il testo greco dice!

La preposizione greca **ἐπί** seguita dal genitivo, in una prima accezione, indica uno stato in luogo con contatto (“su”, “sopra”); ma, in una seconda accezione, tale preposizione è usata per indicare prossimità, un luogo vicino a, una vicinanza senza contatto (“presso”, “vicino”, “nei dintorni”) (v. *Thayer’s Greek Lexicon*). “**Si alzarono, lo cacciarono fuori dalla città, e lo condussero fin sul ciglio del monte vicino al quale** [greco: ἐφ’ οὗ = ἐπί οὗ] **era costruita la loro città, per precipitarlo giù.**” (Luca 4:29)

Possono i traduttori della Bibbia capitolare davanti a una semplice preposizione greca? Ciò è incredibile, oltre che imperdonabile.

Alla luce di quanto precede, possiamo dunque affermare che il monte che ospitava lo strapiombo si trovava **nelle immediate vicinanze** di Nazaret.



“Monte del Precipizio” (Nazaret)

La tradizione più antica ha identificato nel cosiddetto “*Monte del Precipizio*” (chiamato in arabo *Jebel el-Qafse*, alto 397 metri ed elevantesi di circa 200 metri a picco rispetto al terreno circostante) il luogo in cui si sarebbe svolta la scena degli abitanti di Nazaret che cercano di uccidere Gesù, in quanto tale monte è effettivamente sede di un profondo dirupo. Per raggiungere il “*Monte del Precipizio*” partendo dal centro di Nazaret, occorre circa un’ora di cammino a piedi.

3. Va poi ricordato che la condanna a morte di una persona non poteva essere eseguita all’interno di un centro abitato, per motivi di purezza. Anche se, nel caso di Luca 4:29, siamo in presenza di una esecuzione sommaria decisa a furor di popolo e non stabilita da una sentenza regolarmente emessa da un tribunale ebraico abilitato, non c’è motivo di dubitare che degli ebrei osservanti avrebbero rispettato la prescrizione di Levitico 24:14 (“**Conduci quel bestemmiatore fuori dall’accampamento; tutti quelli che lo hanno udito posino le mani sul suo capo e tutta la comunità lo lapidi**”) e 24:23 (“**Mosè parlò ai figli d’Israele, i quali portarono quel bestemmiatore fuori dall’accampamento e lo lapidarono**”), per cui Luca giustamente afferma che Gesù fu scacciato dalla città per essere condotto sul luogo del precipizio.<sup>3</sup>

Purtroppo, – come abbiamo visto – spesso sono proprio i traduttori a offrire ai nemici della Bibbia gli appigli per denigrare e screditare le Sacre Scritture.

Veniamo ora alla profezia, cui l’evangelista Matteo fa riferimento quando scrive che la famiglia di Gesù andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, “**affinché si adempisse quello che era stato detto per mezzo dei profeti, che Egli sarebbe stato chiamato Nazareno**” (Matteo 2:23). Ora, la questione è che le parole “**sarebbe stato chiamato Nazareno**” non sono mai state trovate nell’Antico Testamento e, a parte Matteo 2:23, nessun altro scrittore del Nuovo Testamento ha fatto menzione di tale profezia. Per questi motivi, i critici della Bibbia includono spesso Matteo 2:23 nella lista delle presunte contraddizioni o incongruenze della Bibbia che – secondo loro –

---

<sup>3</sup> [https://digilander.libero.it/Hard\\_Rain/Nazaret-Archeo.htm](https://digilander.libero.it/Hard_Rain/Nazaret-Archeo.htm)

ne smentirebbero l'ispirazione divina. Dunque, che cosa devono fare i Cristiani con Matteo 2:23? Devono considerare questo versetto come una contraddizione, oppure c'è una spiegazione ragionevole? La domanda cui si deve dare risposta è essenzialmente questa: per quale motivo Matteo avrebbe scritto che la famiglia di Gesù si trasferì a Nazaret “**affinché si adempisse quello che era stato detto per mezzo dei profeti, che Egli sarebbe stato chiamato Nazareno**”, quando nell'Antico Testamento una simile profezia sembrerebbe non esistere?

Di seguito sono esposte le principali ‘difficoltà’ interpretative del versetto in esame generalmente riscontrate, che sono legate alla sua stessa struttura.

In primo luogo, occorre ricordare che le virgolette erano sconosciute agli scrittori della Bibbia, così come a tutti gli autori dell'antichità. Gli scrittori antichi non usavano gli stessi segni o accorgimenti grafici che sono impiegati oggi. Le virgolette, i due punti, i puntini di sospensione, le parentesi, ecc. erano allora sconosciuti. In considerazione di ciò, potremmo non sapere sempre in che modo gli evangelisti stessero citando dall'Antico Testamento.

Potrebbe Matteo aver voluto che i suoi lettori intendessero la sua affermazione non come una citazione testuale dall'Antico Testamento, ma piuttosto come una verità più generale? In tal caso, apparirebbe opinabile la scelta fatta dai traduttori de “*La Nuova Diodati*” (LND) di rendere il versetto in esame come segue: “**e, giunto là, abitò in una città detta Nazaret, affinché si adempisse quello che era stato detto dai profeti: «Egli sarà chiamato Nazareno»**” (Matteo 2:23 LND).

Anche i traduttori della Bibbia interconfessionale (*Traduzione Interconfessionale Della Bibbia In Lingua Corrente*, TILC) hanno scelto di inserire nel versetto considerato la punteggiatura del discorso diretto, che però la lettura del testo greco in esame (come si vedrà appresso) sembra non autorizzare; ecco dunque la traduzione del versetto fatta dalla TILC: “**e andò ad abitare in un villaggio che si chiamava Nazaret. Così si realizzò quel che Dio aveva detto per mezzo dei profeti: «Egli sarà chiamato Nazareno».**” I traduttori de “*La Nuova Diodati*” e quelli della TILC (ma anche altri, come i traduttori della “*New King James*”, per esempio) hanno utilizzato i due punti e le virgolette, senza considerare che il riferimento citato in Matteo 2:23 è

introdotto in un modo diverso rispetto alle altre citazioni dall'Antico Testamento fatte dal medesimo evangelista. Si vedano, per esempio, quelle riportate qui di seguito:

📖 “Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore **per mezzo del profeta che dice** [greco: λέγοντος, “*che dice*”]: «La vergine sarà incinta e partorerà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele», che tradotto vuol dire: «Dio con noi».” (Matteo 1:22-23; *cfr.* Isaia 7:14)

📖 “Essi gli dissero: «In Betlemme di Giudea; poiché così è stato scritto **per mezzo del profeta**: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei affatto la minima fra le città principali di Giuda; perché da te uscirà un principe, che pascerà il mio popolo Israele"».” (Matteo 2:5-6; *cfr.* Michea 5:1)

📖 “Là rimase fino alla morte di Erode, affinché si adempisse quello che fu detto dal Signore **per mezzo del profeta che dice** [greco: λέγοντος, “*che dice*”]: «Fuori dall'Egitto chiamai mio figlio».” (Matteo 2:15; *cfr.* Osea 11:1)

📖 “Allora si adempì quello che era stato detto **dal profeta Geremia che dice** [greco: λέγοντος, “*che dice*”]: «Un grido si è udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e rifiuta di essere consolata, perché non sono più».” (Matteo 2:17-18; *cfr.* Geremia 31:15)

Nei versetti qui sopra riportati, l'evangelista usa il singolare (“*per mezzo del profeta*” o “*dal profeta*”), mentre in Matteo 2:23 usa il plurale “**per mezzo dei profeti**”, senza indicarne nessuno in particolare, ma dando l'impressione di voler fare un generico richiamo alle profezie. Oltre a ciò, lo scrittore sacro omette l'espressione “*che dicono*” con riferimento ai profeti (mentre negli altri versetti sopra riportati troviamo il verbo greco: λέγοντος, “*che dice*”, riferito al profeta); in Matteo 2:23, al posto della espressione “*che dicono*”, troviamo la congiunzione “*che*”, la quale introduce un discorso indiretto, che potrebbe far pensare a una riformulazione delle parole dei profeti. Sembrerebbe, dunque, che l'evangelista Matteo non abbia voluto fare una citazione diretta dall'Antico Testamento, nel senso di un inserimento delle testuali parole di determinati profeti nel suo discorso. Sembrerebbe, ma è veramente così?

Più di tutto è importante notare che la profezia sembra essersi realizzata per il fatto che Gesù andò ad abitare a Nazaret: “E [Giuseppe, padre putativo di Gesù] venne ad abitare in una città detta Nazaret [greco: Ναζαρέτ; troviamo questo nome anche nelle forme: Ναζαρέθ e Ναζαρά, quest’ultima è la sua variata aramaica (*Nazarà*), testimoniata in Matteo 4:13 e Luca 4:16, ma resa nelle versioni bibliche moderne con ‘Nazaret’ per uniformità], affinché si adempisse quello che era stato detto per mezzo dei profeti, che Egli [Gesù Cristo] sarebbe stato chiamato Nazareno [greco: Ναζωραῖος, *Nazōraios*; questo appellativo è presente nel Vangelo anche nella forma aramaica equivalente Ναζαρηνός, *Nazarēnos*, che non deriva direttamente dal toponimo Nazaret (se così fosse, ci si dovrebbe aspettare *Nazaretanòs*), ma dalla sua variata aramaica *Nazarà*].” (Matteo 2:23)

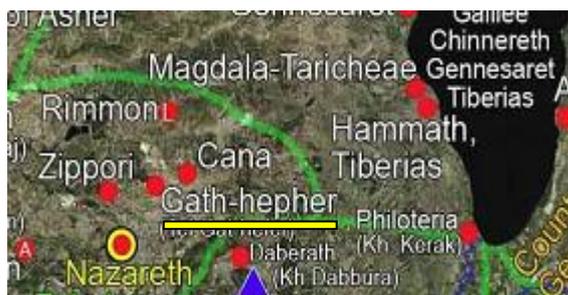
Di sicuro, non è possibile che il termine greco Ναζωραῖος (*Nazōraios*) indichi che Gesù fosse un ‘nazireo’, cioè che avesse fatto uno speciale voto di consacrazione chiamato ‘nazireato’ (cfr. Numeri 6:1-21). Nella [Septuaginta](#) (la prima traduzione in lingua greca dell’Antico Testamento), il termine ‘nazireo’ è reso in greco con ναζιραῖος (*naziraios*; cfr. il libro apocrifo 1Maccabei 3:49) o con ναζιρ (*nazir*; cfr. Giudici 13:5), non con il termine greco neotestamentario Ναζωραῖος (*Nazōraios*).

RIMANE DA CAPIRE IN CHE SENSO IL FATTO CHE GESÙ SAREBBE ANDATO AD ABITARE A NAZARET POTESSE COSTITUIRE L’ADEMPIMENTO DI PROFEZIE VETEROTESTAMENTARIE.

Sappiamo che Nazaret era una città tenuta in scarsa considerazione (cfr. Giovanni 1:46; Giovanni 7:41-42, 52; Atti 24:5); essa non era minimamente paragonabile a una città come Gerusalemme; nessun capo era uscito da lei, anzi aveva fama di essere un luogo piuttosto insignificante. Ciò considerato, diversi interpreti pensano che Matteo 2:23 faccia genericamente riferimento a tutti quei profeti che avevano predetto che il Messia sarebbe stato disprezzato e rifiutato (cfr. Salmo 22:6-8; Salmo 69:8, 20-21; Isaia 49:7; Isaia 53:2-3, 7-9, 12; Daniele 9:26). Le principali profezie che riguardavano il Messia dicevano, infatti, che Egli sarebbe stato di umile condizione, spregiato, respinto da quelli della Sua stessa nazione (Isaia 65:2-3; Geremia 7:25-26).

Nell’VIII secolo a.C., il profeta Isaia aveva descritto il Messia (o Cristo o Unto) di Dio con queste parole: “Egli è cresciuto davanti a lui come una pianticella, **come una radice che esce da un arido suolo**; non aveva forma né bellezza da attirare i nostri sguardi, né aspetto tale da piacerci. Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare con la sofferenza, pari a colui davanti al quale ciascuno si nasconde la faccia, era disprezzato, e noi non ne facemmo stima alcuna.” (Isaia 53:2-3)

Venire da Nazaret, essere un Nazareno significava essere considerato una persona di bassa nascita, forse addirittura volgare e spregevole; nel linguaggio profetico, voleva dire essere come una radice spuntata da un arido suolo (Isaia 53:2). Alla luce di ciò, i commentatori Cristiani si limitano a osservare che le profezie, cui Matteo 2:23 accenna, si sarebbero pienamente realizzate per il fatto che il Messia era di umile e bassa condizione, spregiato e rifiutato anche per il fatto di essere un abitante di Nazaret, disprezzato in quanto tale. **MA MATTEO 2:23 È UNO SCRIGNO CHE RACCHIUDE BEN ALTRI TESORI!** Tuttavia, proseguendo l’esame di questa linea interpretativa (che ha di certo un fondamento biblico), si deve aggiungere che i farisei insultavano Gesù, facendo considerazioni sprezzanti sulla Sua povertà e sulla Sua umile nascita, rimproverandogli il fatto di essere un Nazareno, di provenire cioè da un luogo (la Galilea) da cui non era mai venuto alcun profeta: “Essi gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia a fondo, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta»” (Giovanni 7:52). I farisei tacciavano il popolino di ignoranza (Giovanni 7:49); in realtà, la vera ignoranza era la loro, poiché essi non avevano appurato dove Gesù fosse nato realmente, cioè in Betlemme di Giudea (Matteo 2:1; *cfr.* Michea 5:1). I rabbini consideravano la gente comune ignorante ed empia rispetto a loro; tuttavia, benché accusassero le folle di ignoranza, essi erano altrettanto ignoranti, perché **non**



**era vero che dalla Galilea non era sorto alcun profeta:** il profeta Giona era di Gath-Hefer, a cinque chilometri a nord-est di Nazaret (2Re 14:25). Anche il profeta Nahum era originario della Galilea; e alcuni ipotizzano che il profeta Malachia provenisse

da quella stessa regione.

Inoltre, il profeta Isaia aveva predetto che proprio dalla Galilea sarebbe venuta la redenzione e la luce per illuminare le genti:

📖 “Ma le tenebre non dureranno sempre sulla terra che è ora nell’angoscia. Come nei tempi passati Dio coprì di obbrobrio il paese di Zabulon e il paese di Neftali, così nei tempi a venire coprirà di gloria la terra vicina al mare, di là dal Giordano, **la Galilea dei Gentili** [pagani]. Il popolo che camminava nelle tenebre, vede una grande luce; su quelli che abitavano il paese dell’ombra della morte, la luce risplende [nel linguaggio profetico, la venuta del Messia è simboleggiata dall’arrivo della “grande luce” che squarcia le tenebre della schiavitù del peccato e della morte].” (Isaia 8:23, 9:1)

### “PUÒ FORSE VENIRE QUALCOSA DI BUONO DA NAZARET?”

A questo punto, la vera domanda che esige una risposta è questa: “Quale verità divina Matteo ha voluto esprimere con l’affermazione che Gesù Cristo sarebbe stato chiamato Nazareno?”

Evidentemente l’evangelista si proponeva di affermare che né il soggiorno a Nazaret, né il fatto che Gesù sarebbe stato chiamato Nazareno, erano eventi fortuiti; al contrario, essi erano stati sapientemente preordinati dalla provvidenza di Dio, e quindi preannunciati da uomini divinamente ispirati.

Non fu per caso che Giuseppe (il padre putativo di Gesù) andò ad abitare con la sua famigliola a Nazaret; non fu un fatto incidentale la circostanza che Gesù fosse chiamato Nazareno. No, non fu il caso, ma la preordinata volontà di Dio Padre.

- **A NAZARET**, l’angelo Gabriele recò a una vergine di nome Maria l’annuncio del concepimento verginale e della nascita di Gesù, il Figlio dell’Altissimo.<sup>4</sup>
- **A NAZARET**, l’angelo del Signore intervenne dopo che Giuseppe aveva deciso di ripudiare segretamente Maria.<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> “Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine fidanzata a un uomo chiamato Giuseppe, della casa di David; e il nome della vergine era Maria. L’angelo, entrato da lei, disse: «Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te». Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell’Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di David, suo padre. Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine.» (Luca 1:26-33)

- **DA NAZARET** Giuseppe partì con sua moglie Maria, che era incinta, per andare a farsi registrare a Betlemme (la città di David), perché egli era della casa e della famiglia di David.<sup>6</sup>
- **A NAZARET** Giuseppe e Maria ritornarono con il bambino Gesù, dopo aver adempiuto a Gerusalemme tutte le prescrizioni della legge di Mosè riguardo ai primogeniti.<sup>7</sup>
- **DA NAZARET**, ogni anno, i genitori di Gesù si recavano a Gerusalemme per la festa di Pasqua.<sup>8</sup>
- **A NAZARET** Gesù cresceva e si fortificava, era pieno di sapienza e la grazia di Dio era su di Lui.<sup>9</sup>
- **DA NAZARET** Gesù si recò al fiume Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato.<sup>10</sup>

---

<sup>5</sup> “La nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, sua madre, era stata promessa sposa a Giuseppe e, prima che fossero venuti a stare insieme [di regola, i fidanzati vivevano separati e senza avere rapporti sessuali; l’atto coniugale era infatti illecito per i Giudei prima della benedizione nuziale], si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe, suo marito, che era uomo giusto e non voleva esporla a infamia, si propose di lasciarla segretamente. Ma mentre aveva queste cose nell’animo, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: «Giuseppe, figlio di David, non temere di prendere con te Maria, tua moglie; perché ciò che in lei è generato, viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati». Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «La vergine sarà incinta e partorirà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele», che tradotto vuol dire: «Dio con noi». Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l’angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie; e non ebbe con lei rapporti coniugali finché ella non ebbe partorito un figlio; e gli pose nome Gesù.” (Matteo 1:18-25)

<sup>6</sup> “In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l’impero. Questo fu il primo censimento fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi registrare, ciascuno alla sua città. Dalla Galilea, dalla città di Nazaret, anche Giuseppe salì in Giudea, alla città di David chiamata Betlemme, perché era della casa e della famiglia di David, per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta.” (Luca 2:1-5)

<sup>7</sup> “Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore, come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà consacrato al Signore»; e per offrire il sacrificio di cui parla la legge del Signore, di un paio di tortore o di due giovani colombi. [...] Come ebbero adempiuto tutte le prescrizioni della legge del Signore, tornarono in Galilea, a Nazaret, loro città.” (Luca 2:22-24, 39)

<sup>8</sup> “I suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando giunse all’età di dodici anni, salirono a Gerusalemme, secondo l’usanza della festa; passati i giorni della festa, mentre tornavano, il bambino Gesù rimase in Gerusalemme all’insaputa dei genitori; i quali, pensando che egli fosse nella comitiva, camminarono una giornata, poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; e, non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme cercandolo. Tre giorni dopo lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri: li ascoltava e faceva loro delle domande; e tutti quelli che lo udivano, si stupivano del suo senno e delle sue risposte. Quando i suoi genitori lo videro, rimasero stupiti; e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io ti cercavamo, stando in gran pena». Ed egli disse loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio?» Ed essi non capirono le parole che egli aveva detto loro. E discese con loro, tornò a Nazaret, e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.” (Luca 2:41-51)

<sup>9</sup> “E il bambino cresceva e si fortificava; era pieno di sapienza e la grazia di Dio era su di lui.” (Luca 2:40)

“E Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini.” (Luca 2:52)

<sup>10</sup> “In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato da Giovanni nel Giordano. A un tratto, come Egli usciva dall’acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito scendere su di Lui come una colomba. Una voce venne dai cieli: «Tu sei il mio diletto Figlio; in te mi sono compiaciuto».» (Marco 1:9-11)

- **DA NAZARET** Gesù andò ad abitare in Capernaum, città sul Mare di Galilea.<sup>11</sup>
- **A NAZARET** Gesù trascorse circa trent'anni della Sua vita, prima di iniziare il Suo ministero: **“E Gesù aveva circa trent'anni, quando cominciò a insegnare, e da tutti si pensava che fosse figlio di Giuseppe”** (Luca 3:23).

Secondo l'opinione prevalente, Nazaret era un posto insignificante, dove non sembrava accadere nulla che fosse degno di nota; era una città spregiata, perché si pensava che non ci fosse alcuna persona illustre per fama, potere o prestigio, che provenisse di là. Inoltre, i Galilei si distinguevano per qualche particolarità di pronuncia, forse qualche rusticità o grossolanità unica nel loro modo di parlare, che li distingueva dalla raffinatezza della capitale, Gerusalemme (*cfr.* Matteo 26:73).

Ecco perché, quando **“Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e i profeti: Gesù da Nazaret, figlio di Giuseppe»”**, Natanaele gli disse: **“PUÒ FORSE VENIRE QUALCOSA DI BUONO DA NAZARET?”** (Giovanni 1:45-46). L'oscurità e l'irrilevanza di Nazaret, forse più di altre cose, spiegavano la riluttanza di Natanaele a credere che un paese così normale potesse essere la casa del Messia. Ponendo la sua domanda intrisa di scetticismo, Natanaele in pratica stava affermando che sembrava altamente improbabile che il Messia potesse venire da un posto del genere. E Filippo gli rispose come si deve rispondere agli scettici: **“Vieni e vedi!”** (Giovanni 1:45-46)

Noi non ci pensiamo mai, eppure **NAZARET È LA CITTÀ ALLA QUALE IL NOME DI GESÙ È PIÙ FREQUENTEMENTE ASSOCIATO**. Non è Betlemme (dove nacque), né Gerusalemme (dove fu crocifisso), bensì Nazaret.

Il nome **Nazaret** deriva dall'ebraico **'NETSER'** che letteralmente significa **'GERMOGLIO'**, posto in relazione con la profezia secondo cui il Messia sarebbe stato il **GERMOGLIO** di David, ossia il Discendente del re David, appartenuto alla tribù di Giuda: **“È noto infatti che il nostro Signore è nato dalla tribù di Giuda”** (Ebrei 7:14)

<sup>11</sup> “E, lasciata Nazaret, venne ad abitare in Capernaum, città sul mare, ai confini di Zabulon e di Neftali, affinché si adempisse quello che era stato detto dal profeta Isaia: «Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, di là dal Giordano, la Galilea dei Gentili [=pagani], il popolo che giaceva nelle tenebre ha visto una grande luce; e su quelli che erano nella regione e nell'ombra della morte una luce si è levata.» (Matteo 4:13-16; *cfr.* Isaia 8:23, 9:1)

ECCO, ALLORA, FINALMENTE SVELATA LA PROFEZIA CUI **MATTEO 2:23**  
FA RIFERIMENTO:

📖 “Poi un ramoscello uscirà dal tronco di Isai [Isai o Iesse era il padre del re David] e un **GERMOGLIO** [ebraico: נֶצֶר (nēṣer), **NETSER**] spunterà dalle sue radici. Lo Spirito del Signore riposerà su di lui: Spirito di saggezza e d'intelligenza, Spirito di consiglio e di forza, Spirito di conoscenza e di timore del Signore.” (**Isaia 11:1-2**)

Sta qui la ragione per cui l'evangelista Matteo ha scritto: “E venne ad abitare in una città detta **Nazaret** [**NETSER** = **GERMOGLIO**], affinché si adempisse quello che era stato detto per mezzo dei profeti, che Egli sarebbe stato chiamato **Nazareno** [=il **GERMOGLIO** di David].” (Matteo 2:23)

Si vedano anche le altre profezie parallele, in cui il termine **GERMOGLIO** è reso con il vocabolo ebraico צֶמַח (*tsemach*), che ha sostanzialmente lo stesso significato di נֶצֶר (*netser*):

📖 “«Ecco, i giorni vengono», dice il Signore, «in cui io farò sorgere a David un **GERMOGLIO** giusto, il quale regnerà da re e prospererà; eserciterà il diritto e la giustizia nel paese.” (Geremia 23:5)

📖 “In quei giorni e in quel tempo, io farò germogliare per David un **GERMOGLIO** di giustizia, ed esso eserciterà il diritto e la giustizia nel paese.” (Geremia 33:15)

📖 “Ecco, io faccio venire il mio servo, il **GERMOGLIO**.” (Zaccaria 3:8)

📖 “Così parla il Signore delle schiere: «Ecco un uomo, che si chiama il **GERMOGLIO**, germoglierà nel suo luogo e costruirà il tempio del Signore. Sì, egli costruirà il tempio del Signore, si ammanterà di gloria, si siederà e regnerà sul suo trono, sarà sacerdote sul suo trono e tra i due ci sarà un accordo di pace».” (Zaccaria 6:12-13)

Alcuni commentatori sostengono che l'appellativo ‘Nazareno’ sarebbe stato dato a Gesù dai Giudei per disprezzo, in quanto proveniente da una città spregiata. Niente di più falso! I Giudei possono aver usato questo nome con intento dispregiativo, e sicuramente lo hanno fatto (*cf.* Atti 24:5), ma non ne sono i coniatori.

Il nome **Nazareno** [=il **Germoglio** di David] è stato dato al Signore Gesù Cristo da Dio Padre secondo la Sua volontà espressa secoli prima attraverso i profeti.

L'appellativo 'Nazareno' applicato a Gesù rappresenta l'adempimento di una grande profezia biblica (**Isaia 11:1**), che identifica Gesù come il **GERMOGLIO** di David, vale a dire il discendente di David, e quindi il Messia (o Cristo o Unto) di Dio: **“La Scrittura non dice forse che il Cristo viene dalla discendenza di David e da Betlemme, il villaggio dove stava David?”** (Giovanni 7:42; *cfr.* anche Michea 5:2)

Leggendo con attenzione **Isaia 11:1**, scopriamo che il **GERMOGLIO** non spunta dal tronco, bensì dalle radici di un albero decaduto, in decomposizione. Ciò è in accordo con un'altra profezia di Isaia (61:4) citata da Giacomo (il fratello del Signore) durante l'assemblea di Gerusalemme:

📖 **“E con ciò si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: «Dopo queste cose ritornerò e ricostruirò la tenda di David, che è caduta; e restaurerò le sue rovine, e la rimetterò in piedi, affinché il rimanente degli uomini e tutte le nazioni, su cui è invocato il mio nome, cerchino il Signore, dice il Signore che fa queste cose, a Lui note fin dall'eternità».**” (Atti 15:15-18)

Nella lettera ai Romani, l'apostolo Paolo cita **Isaia 11:1**, con queste parole:

📖 **“E ancora Isaia dice: «Spunterà la **RADICE DI IESSE** [=il discendente di David], e colui che sorgerà a governare le genti; in lui le genti spereranno».**” (Romani 15:12)

E l'apostolo Giovanni, nel libro dell'Apocalisse scrive:

📖 **“Allora uno degli anziani mi disse: «Non piangere, ecco, il Leone della tribù di Giuda, la **RADICE DI DAVID**, ha vinto per aprire il libro e sciogliere i suoi sette sigilli»**” (Apocalisse 5:5); e ancora: **“Io, Gesù, [...] sono la **RADICE e la DISCENDENZA DI DAVID**”** (Apocalisse 22:16);

Si veda anche Matteo 22,41-46: **“Essendo i farisei riuniti, Gesù li interrogò, dicendo: «Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?» Essi gli risposero: «Di David». Ed egli a loro: «Come mai dunque David, ispirato dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: "Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra finché**

io abbia messo i tuoi nemici sotto i tuoi piedi?" Se dunque David lo chiama Signore, come può essere suo figlio?» E nessuno poteva replicargli parola; da quel giorno nessuno ardì più interrogarlo.” Il Messia era divino oltre che umano. Gesù Cristo, come uomo, discendeva da David, ma era anche il suo Dio.

Il **NAZARENO** (il **GERMOGLIO** DI DAVID = il **Messia** o il **Cristo** o l’**Unto** di Dio) è il nome che Gesù Cristo ha portato durante il Suo ministero terreno fin sulla croce; anche dopo essere risorto dai morti ha continuato a chiamarsi “il **NAZARENO**” (Atti 22:8). Il nostro Redentore e Signore Gesù Cristo non si è mai vergognato di questo nome che, preannunciato secoli prima dai profeti divinamente ispirati, testimonia la Sua discendenza davidica e, quindi, la Sua legittimazione come Messia (o Cristo o Unto) di Dio. Era nato in Giudea, a Betlemme (la città del re David), perché dunque dovette vivere in Galilea? E, dovendo vivere in Galilea, perché non a Capernaum? Perché scegliere Nazaret, essere il figlio di un falegname, ed essere respinto dai suoi concittadini? La risposta è che Egli si svuotò della gloria divina e si umiliò fino alla morte di croce per la nostra salvezza.

📖 “Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in **Cristo Gesù**, il quale, **pur essendo in forma di Dio**, non stimò l’essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma **svuotò Sé stesso, prendendo forma di servo**, divenendo simile agli uomini; e trovato esteriormente come un uomo, **umiliò**<sup>12</sup> **Sé stesso**, facendosi **ubbidiente fino alla morte**, e alla **morte di croce**. Perciò Dio lo ha sovraneamente innalzato<sup>13</sup> e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre.” (Filippesi 2:5-11)

“Che cosa c’è da vergognarsi di Lui? – disse C. H. Spurgeon – Egli è il Figlio dell’Altissimo. La Sua vita è stata la più sublime di tutte le vite, e perfino i Suoi nemici sono ammutoliti davanti allo splendore dell’amore che lo ha spinto a chinarsi così in basso.”

---

<sup>12</sup> Greco: *tapeinoō*, che significa *abbassare, umiliare, mortificare*, donde il nostro termine italiano “*tapino*” che significa “*misero*”, “*miserevole*”.

<sup>13</sup> Il verbo greco è *hyperypsoō*, che significa *esaltare grandemente, innalzare alla posizione più elevata*. (Cfr. Giovanni 17:5 “Ora, o Padre, glorificami Tu presso di Te della gloria che avevo presso di Te prima che il mondo esistesse.”)

Infine, quando sento dire da moderni scettici o schernitori: “**PUÒ FORSE VENIRE QUALCOSA DI BUONO DA NAZARET?**”, la mia risposta ferma e decisa è: “**SÌ! IL SUO NOME È GESÙ IL NAZARENO.**”



📖 “E venne ad abitare in una città detta Nazaret, affinché si adempisse quello che era stato detto per mezzo dei profeti, che Egli sarebbe stato chiamato **Nazareno.**” (Matteo 2:23)

📖 “Come fu uscito nell’atrio, un’altra lo vide e disse a coloro che erano là: «Anche costui era con **Gesù il Nazareno**».” (Matteo 26:71)

📖 “Ora nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito immondo, il quale si mise a gridare: «Che c’è fra noi e te, **Gesù Nazareno?** Sei venuto per mandarci in perdizione? Io so chi tu sei: Il Santo di Dio!»” (Marco 1:23-24)

📖 “Avendo udito che chi passava era **Gesù il Nazareno**, cominciò a gridare e a dire: «Gesù, Figlio di David, abbi pietà di me!»” (Marco 10:47)

📖 “E veduto Petros che si scaldava, lo guardò bene in viso e disse: «Anche tu eri con **Gesù Nazareno**».” (Marco 14:67)

📖 “Ma egli disse loro: «Non vi spaventate! Voi cercate **Gesù il Nazareno** che è stato crocifisso; Egli è risuscitato; non è qui; ecco il luogo dove lo avevano messo.» (Marco 16:6)

📖 “Ora nella sinagoga si trovava un uomo che aveva uno spirito di demonio impuro, il quale gridò a gran voce: «Ahi! Che c’è fra noi e te, **Gesù Nazareno?** Sei venuto per mandarci in perdizione? Io so chi tu sei: Il Santo di Dio!»” (Luca 4:33-34)

📖 “Come Egli si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto sul bordo della strada e chiedeva l’elemosina. Sentendo passare la folla, domandò che cosa fosse. Gli fecero sapere che stava passando **Gesù il Nazareno**. Allora si mise a gridare: «Gesù, figlio di David, abbi pietà di me!»” (Luca 18:35-38)

📖 “Uno dei due, che si chiamava Cleopa, gli rispose: «Tu solo, tra i forestieri, stando in Gerusalemme, non hai saputo le cose che vi sono accadute in questi giorni?» Egli disse loro: «Quali?» Essi gli risposero: «Il fatto di **Gesù il Nazareno**, che era un profeta

potente in opere e in parole davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e i nostri magistrati lo hanno fatto condannare a morte e lo hanno crocifisso.” (Luca 24:18-20)

📖 “Ma Gesù, ben sapendo tutto quello che stava per accadergli, uscì e chiese loro: «Chi cercate?» Gli risposero: «**Gesù il Nazareno!**» Gesù disse loro: «IO SONO». Giuda, che lo tradiva, era anch’egli là con loro. Appena Gesù ebbe detto loro: «IO SONO», indietreggiarono e caddero a terra. Egli dunque domandò loro di nuovo: «Chi cercate?» Essi dissero: «**Gesù il Nazareno**». Gesù rispose: «Vi ho detto che IO SONO; se dunque cercate me, lasciate andare questi.» (Giovanni 18:4-8)

📖 “Uomini d’Israele, ascoltate queste parole! **Gesù il Nazareno**, uomo che Dio ha accreditato fra di voi mediante opere potenti, prodigi e segni che Dio fece per mezzo di Lui, tra di voi, come voi stessi ben sapete, quest’uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste; ma Dio lo risuscitò, avendolo sciolto dagli angosciosi legami della morte, perché non era possibile che Egli fosse da essa trattenuto.” (Atti 2:22-24)

📖 “Ma Petros disse: «Dell’argento e dell’oro io non ne ho; ma quello che ho, te lo do: nel nome di **Gesù Cristo il Nazareno**, cammina!»” (Atti 3:6)

📖 “Allora Petros, pieno di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, se oggi siamo esaminati a proposito di un beneficio fatto a un uomo infermo, per sapere com’è che quest’uomo è stato guarito, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele che questo è stato fatto nel nome di **Gesù Cristo il Nazareno**, che voi avete crocifisso, e che Dio ha risuscitato dai morti; è in virtù di Lui che quest’uomo compare davanti a voi completamente guarito.” (Atti 4:8-10)

📖 “E presentarono dei falsi testimoni, che dicevano: «Quest’uomo non cessa di proferire parole contro il luogo santo e contro la legge. Infatti lo abbiamo udito affermare che questo **Gesù, il Nazareno**, distruggerà questo luogo e cambierà gli usi che Mosè ci ha tramandato».” (Atti 6:13-14)

📖 “Caddi a terra e udii una voce che mi disse: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» Io risposi: «Chi sei, Signore?» Ed Egli mi disse: «IO SONO **Gesù il Nazareno**, che tu perseguiti.» (Atti 22:7-8)

📖 “Quanto a me, ritenni essere mio dovere fare molte cose contro il nome di **Gesù il Nazareno.**” (Atti 26:9)

📖 “Pilato fece pure un’iscrizione e la pose sulla croce. Vi era scritto: **GESÙ IL NAZARENO, IL RE DEI GIUDEI.** Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; e l’iscrizione era in ebraico, in latino e in greco. Perciò i capi dei sacerdoti dei Giudei dissero a Pilato: «Non lasciare scritto: "Il re dei Giudei"; ma scrivi che egli ha detto: "Io sono il re dei Giudei"». Pilato rispose: «Quello che ho scritto, ho scritto».” (Giovanni 19:19-22)



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Settembre 2018)

(<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Ges%C3%83%C2%B9%20il%20Nazareno.pdf>)